

ALESSIA ARDESI

■ Paolo Agnelli è conosciuto in tutto il mondo per le pentole che portano il suo nome e per le sue fabbriche di alluminio. È anche presidente di Confimi, l'associazione delle piccole e medie imprese.

Va bene mettere il green pass nelle aziende?

«La somma di persone che sono contrarie ai vaccini, indecisi o agofobici, è del 20%. Se in uno stabilimento industriale lavorano 200 persone, con l'obbligo di green pass 40 starebbero a casa perché nessuno li potrebbe obbligare a vaccinarsi. E non si possono licenziare».

E quindi?

«Noi imprenditori potremmo essere costretti a spegnere parte degli impianti. Come si fa a mantenerli attivi se siamo costretti a tenere a casa i non vaccinati?».

La soluzione qual è?

«Siamo disposti a collaborare per trovare le soluzioni più utili e vantaggiose per la sicurezza e la continuità del lavoro. Ma si devono basare su pragmatismo e logiche produttive».

Perché ha fatto nascere Confimi?

«Per costituire un'associazione, che oggi conta 45 mila iscritti, più vicina ai

problemi delle piccole e medie imprese. Abbiamo rilanciato il manifatturiero, quando il pensiero dominante era che la manifattura sarebbe appartenuta ai Paesi emergenti. E si è visto bene negli ultimi mesi: mancano la qualità e la continuità nelle forniture».

E cosa si deve fare?

«Ci sono aziende automobilistiche ferme per mancanza di componenti che non arrivano più da Cina e India. Dobbiamo riprendere a servire autonomamente le nostre industrie. La scelta di delocalizzare dove costa meno è tragicamente errata. Aveva ragione mio nonno Baldassarre. Bisogna avere sempre tre fornitori: uno che costa poco, uno vicino a casa e uno a scelta. È sempre sbagliato monopolizzare i clienti e i fornitori».

A ottobre dovrebbero togliere il

blocco dei licenziamenti.

«Come Confimi Industria abbiamo realizzato un sondaggio qualche mese fa: 890 imprenditori su mille non intendono licenziare

nessuno. Anzi, uno su tre sta cercando personale da assumere, con scarsi risultati».

Come mai?

«Con il reddito di cittadinanza a molti italiani lavorare non conviene. Perché a prescindere da qualsiasi importo da reddito di cittadinanza ricevano, a volte preferiscono prenderlo e scegliere delle occupazioni facendosi pagare in nero».

Comunque, secondo lei l'economia è in ripresa?

«Certo, una solida ripresa. E le piccole e medie imprese hanno avuto e avranno un ruolo fondamentale. Sono un patrimonio che va preservato. Per questo lancio una proposta».

Quale?

«Un ministero delle Pmi che si dedichi ad appoggiare le piccole e medie aziende, anziché intralciarle».

Cosa intende per intralciarle?

«Sbaglia chi propone di imitare modelli diversi dai nostri, tipo "per competere bisogna essere grandi". Io dico che per competere bisogna essere bravi. Punto».

Ci sarebbe bisogno di una golden power anche per le Pmi?

«È necessario incentivarla per le grandi imprese. Ma bisogna proteggere anche le medie e piccole, quelle non strategiche ma significative per il Paese».

Vale a dire?

«Il grana, ad esempio, è un prodotto non strategico ma è talmente italiano che non bisognerebbe mai permettere a un'azienda straniera di entrare e interferire. Il made in Italy va sempre protetto».



Paolo Agnelli (LaPresse)

LA STATISTICA

«I contrari ai sieri sono il 20%. Se in uno stabilimento lavorano 200 persone, con l'obbligo di Green pass starebbero a casa in 40. L'imprenditore dovrebbe bloccare parte dell'attività»

LE PROPOSTE

«Propongo un ministero per le Pmi. E alle aziende dico: è stato un errore delocalizzare tutti i fornitori in Asia»



Paolo Agnelli, presidente di Confimi

«Non posso lasciare a casa i No vax»

L'imprenditore: «Serve pragmatismo, con l'obbligo di certificazione per i lavoratori rischiamo di chiudere gli impianti»